



## FLASH DI SCENARIO



**-72,5%**

I passeggeri transitati dagli aeroporti nel 2020 vs 2019

ITALIA

### Nel 2020 crollo traffico aereo, passeggeri -72,5%

Sono stati 52 milioni i passeggeri transitati negli aeroporti italiani nel 2020, tra traffico nazionale e internazionale, con un decremento medio rispetto al 2019 del -72,5%, con punte di oltre il 90% in alcuni momenti dell'anno. Emerge dai dati di traffico 2020 pubblicati dall'Enac. Il traffico nazionale, con i suoi 25 milioni di passeggeri ha registrato una diminuzione più moderata, -61,1%, rispetto al traffico internazionale, -78,3%, con un totale di circa 27.700.000 passeggeri.

ANSA, 20 aprile 2021



**47**

I nuovi corsi di laurea in ambito green e digitale per l'anno accademico 2021/2022

ITALIA

### Green e digitale, 47 lauree in più

Anche negli atenei scocca l'ora della transizione ecologica e digitale. La conferma giunge dalla lista dei 201 nuovi corsi per l'anno accademico 2021/22 - di cui 113 magistrali, 62 triennali e 26 professionalizzanti - che sono stati approvati dal Consiglio universitario nazionale (Cun) e inviati all'Anvur per il via libera definitivo del ministero dell'Università. Al loro interno troviamo le stesse parole chiave presenti nelle bozze del Recovery Plan e nell'agenda del governo Draghi. Con 27 new entry intitolate ad «ambiente» o «sostenibilità» (o a entrambi) e 20 alle «competenze digitali».

Sole 24 Ore, 19 aprile 2021



**-4,4%**

L'export a febbraio 2021 vs febbraio 2020

ITALIA

### Export febbraio +0,3%, -4,4% su anno

A febbraio l'Istat stima una crescita congiunturale per i flussi commerciali con l'estero, più intensa per le importazioni (+1,4%) che per le esportazioni (+0,3%). L'incremento dell'export è dovuto all'aumento delle vendite verso l'area Ue (+1,2%), in diminuzione verso i mercati extra Ue (-0,6%). Su base annua si registra una flessione dell'export del 4,4% (da -8,5% di gennaio) determinata dal calo delle vendite verso i mercati extra Ue (-7,2%) e verso l'area Ue (-1,8%). L'import segna una flessione dell'1,6% (da -11,6% di gennaio), dovuta al calo degli acquisti dall'area extra Ue (-3,1%), più contenuto per l'area Ue (-0,5%).

ANSA, 16 aprile 2021



## Speaker della settimana

**EMANUELE ORSINI, Vice Presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco**

«La ripartenza dell'economia italiana è frenata da alcuni fattori. Innanzitutto, il forte rincaro delle materie prime, che eserciterà una pressione al ribasso sui margini delle imprese e sul loro cash flow. Inoltre, il forte calo degli investimenti privati (-9,1% nel 2020), che pur essendo attesi in ripresa dal 2021 (+ 9,2%), saranno frenati dal debito emergenziale contratto dalle imprese. Le misure varate dal Governo durante i primi mesi dell'emergenza hanno fornito sostegni e liquidità e contribuito alla tenuta del sistema. Ma la contropartita è un forte impatto sulla struttura finanziaria»

19 aprile 2021

## È possibile essere fornitori felici in una catena del valore?

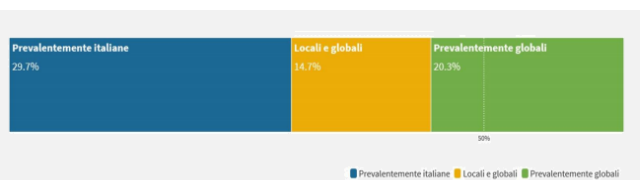
Una parte consistente del tessuto produttivo nordestino è composto da imprese manifatturiere che lavorano nel B2B, producendo prevalentemente beni intermedi, e quindi destinati ad altre imprese, (48,1%) o beni strumentali (15,4%) come, ad esempio, le macchine utensili.

Per queste imprese uno degli elementi che garantisce il successo è la **capacità di collocarsi in posizioni della catena del valore** che consentano di mettersi al riparo dal "rischio di cattura" da parte dell'impresa committente, spesso in situazioni in cui i rapporti di forza sono sbilanciati a favore di quest'ultima, e dalla concorrenza di fornitori con un più basso costo del lavoro.

Il posizionamento nelle catene del valore è determinato anche dalle politiche di upgrading che le imprese mettono in atto. Le politiche di upgrading possono riguardare i processi (quando un'impresa attua una riorganizzazione del processo di produzione anche attraverso il ricorso a nuove tecnologie), l'organizzazione (quando si introducono funzioni aziendali che non erano presenti) o i prodotti (introduzione sul mercato di nuovi prodotti a maggior valore).

### Quante imprese del Nord Est sono coinvolte nelle catene del valore?

Il **64,7%** delle imprese nordestine è coinvolta in una catena del valore. Il 29,7% agisce in catene prevalentemente italiane, il 14,7% in catene locali e globali e il 20,3% in catene prevalentemente globali.



Fondatazione Nord Est – UniCredit - 306 casi (2020)

\*Prevalentemente italiana: quota di fatturato da subfornitura da clienti nazionali uguale o maggiore a 70%.

Prevalentemente globali: quota di fatturato da subfornitura da clienti stranieri uguale o maggiore a 70%.

Locali-globali: maggiore del 30% e minore del 70% dei due fatturati.

I produttori di beni intermedi risultano maggiormente coinvolti nelle catene del valore (76,1% del totale), seguono le imprese che producono beni strumentali (69,3%) e quelle che producono beni per il consumatore finale (49,2%). Le imprese di dimensioni maggiori (sopra i 100 addetti) risultano coinvolte con maggior intensità rispetto alla media in catene del valore prevalentemente globali (26,4% rispetto a 20,3%). Tre le imprese che producono beni intermedi la quota di imprese che partecipa a catene del valore prevalentemente italiane è la più elevata (41,1% rispetto a 29,7%).

### Che posizione hanno nelle catene del valore?

Rispetto al **tipo di governance** che caratterizza le catene del valore nelle quali agiscono le imprese manifatturiere nordestine, il 61,3% agisce in "contesti collaborativi" in cui le decisioni vengono concordate tra imprese, il 26,3% opera con relazioni che sono guidate esclusivamente dal prezzo, mentre il 12,4% è Stato del documento: Bozza – da non divulgare inserita in catene in cui l'impresa leader determina le scelte e quindi in contesti in cui le relazioni sono di tipo gerarchico.



La seconda domanda che è stata posta rispetto al posizionamento nelle catene del valore riguardava la **difficoltà a sostituire il committente principale** nel caso in cui questo smettesse di avvalersi dei servizi dell'impresa intervistata. Il **72,9%** delle imprese considera difficile riuscire a trovare un altro committente. Un dato che sottolinea una **posizione di rischio per quasi tre delle quattro imprese** nordestine che lavorano nelle catene del valore. Il 25,4% considera, invece, facile, sostituire il committente principale.



Il **terzo elemento che qualifica le relazioni all'interno delle catene del valore è il tipo di elemento che viene valorizzato nei rapporti**. È stato quindi chiesto alle imprese se nelle relazioni con i propri clienti contano maggiormente il prezzo (legame debole) o le competenze (legame forte). Le imprese che operano in contesti in cui la relazione con i propri clienti è basata prevalentemente sulle competenze (49,3% a cui si aggiunge il 2,7% di quelle che dichiarano che contano esclusivamente le competenze) si caratterizzano per una posizione che le mette al riparo dalla concorrenza di competitors che agiscono, come fattore competitivo, esclusivamente sul costo del lavoro.

[Per la ricerca completa](#)

## Liberare il potenziale italiano. riforme, imprese e lavoro per un rilancio sostenibile

Il CSC prevede un **graduale recupero del PIL italiano, del +4,1% nel 2021 e del +4,2% nel 2022**. Numeri storicamente elevati per un paese come l'Italia, ma non si tratta di crescita: a fine 2022 l'economia italiana avrebbe a stento chiuso il profondo gap aperto nel 2020 dalla pandemia. La revisione al ribasso di 0,7 punti percentuali per il 2021, rispetto allo scenario CSC di ottobre, è spiegata da due trimestri (l'ultimo del 2020 e il primo di quest'anno) più negativi dell'atteso, a causa del peggioramento della crisi sanitaria dall'autunno scorso.

### Le previsioni per l'Italia

	2020	2021	2022
🇪🇺 Prodotto interno lordo	-8,9	4,1	4,2
👤 Consumi delle famiglie residenti	-10,7	3,6	4,6
🏠 Investimenti fissi lordi	-9,1	9,2	9,8
🚚 Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
👤 Occupazione totale (ULA)	-10,3	3,8	3,7
🏛️ Indebitamento della PA <sup>1</sup>	9,5	7,8	4,8

<sup>1</sup> Valori in % del PIL.

ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

Questa previsione è **condizionata all'avanzamento della vaccinazione di massa in Italia ed Europa**. In particolare, lo è il profilo trimestrale per il PIL italiano, che include un forte rimbalzo nei mesi estivi del 2021 (+2,8%) e un altro marcato incremento in quelli autunnali (+1,4%), prima di un assestamento su ritmi più moderati nel corso del 2022 (+0,6% in media a trimestre). Lo scenario CSC, infatti, si basa sull'ipotesi che la diffusione del Covid sia contenuta in maniera efficace a partire dai prossimi mesi, grazie alla somministrazione dei vaccini a quote sempre più ampie della popolazione, secondo l'obiettivo del Governo di arrivare all'80% a settembre 2021. Data l'incertezza su tale ipotesi, i rischi della previsione sul PIL sono elevati, sia al rialzo che al ribasso.

Un importante contributo alla risalita del PIL, già quest'anno e poi nel prossimo, sarà fornito dagli **effetti positivi derivanti dalle risorse europee che spetterebbero all'Italia in base al programma Next Generation EU (NG-EU)**. Lo scenario di previsione del CSC include tali risorse nella misura di 14,4 miliardi per il 2021 e 20 per il 2022: oltre alle risorse assegnate con la Legge di Bilancio 2021, incorpora le ulteriori somme non ancora finalizzate che si è ipotizzato vengano utilizzate per investimenti pubblici. Usare bene questi fondi è cruciale, per riuscire davvero a mettere presto la testa fuori della voragine in cui siamo caduti.

Secondo una simulazione econometrica del CSC, **senza NG-EU il recupero del PIL italiano sarebbe minore dello 0,7% nel 2021 e dello 0,6% nel 2022, rispetto allo scenario base, con circa 120mila occupati in meno nel biennio**.

Quindi, se non riuscissimo a spendere le risorse UE, la risalita del PIL si assottiglierebbe a +3,4% nel 2021 e +3,6% nel 2022 e resteremmo molto sotto i valori pre-crisi.

### Gli impatti macroeconomici delle risorse di NG-EU (Italia, differenze lo scenario base, non cumulate)

		2021	2022
Risorse europee	(mld €)	14,4	20,0
PIL	(var. %)	0,7	0,6
Occupati	(migliaia di unità)	59	62

Ipotesi: impatti calcolati rispetto a uno scenario alternativo senza le risorse europee. Fonte: stime Centro Studi Confindustria.

A inizio 2021, **a risentire maggiormente del rafforzamento delle misure di contrasto al Covid è stato, ancora una volta, il comparto dei servizi**, dove l'attività di numerosi settori è stata di nuovo fortemente colpita. La chiusura forzata degli esercizi e le limitazioni agli spostamenti delle persone hanno compromesso soprattutto l'attività di aziende nell'alloggio, nella ristorazione, nei trasporti, in alcuni servizi alle imprese. Prima di ciò, a fine 2020, il fatturato nel terziario in aggregato era già inferiore dell'8,4% rispetto ai valori pre-crisi. Qui la risalita sarà particolarmente dura e lunga.

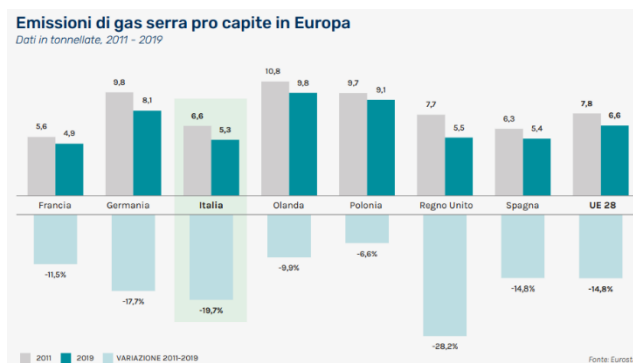
**Sul fronte dell'industria, sostenuta da una buona ripartenza della domanda da metà 2020, è stato possibile limitare a fine anno al -2,6% il divario rispetto ai valori pre-crisi**. Con una forte eterogeneità tra i vari settori. A inizio 2021 l'industria evidenzia una certa resilienza, nonostante la terza ondata di pandemia, con segnali positivi in termini di produzione. Ma comunque su valori compressi, che rendono necessario, anche nell'industria, un periodo di recupero prima di rivedere i livelli perduti. La domanda di lavoro è calata nel 2020 con un'elasticità oltre l'unità rispetto al PIL, date le chiusure prolungate di molte attività dei servizi ad alta intensità di lavoro: **-10,3% rispetto al 2019 in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA) e -11,2% come monte ore lavorate**.

Gran parte di questo crollo è stato registrato nelle ore lavorate pro-capite (-8,6%), mentre il calo del numero di persone occupate è stato limitato al 2,8% (770mila occupati in meno nel quarto trimestre 2020 rispetto a fine 2019). Ciò grazie a un'ampia gamma di forme di riduzione degli orari, tra cui la CIG, ampliata e rafforzata, e al blocco dei licenziamenti. Nella risalita attesa per il 2021, concentrata nella seconda metà dell'anno, le ULA viaggeranno quasi al ritmo dell'attività economica (+3,8%), trainate dal riallungamento delle ore lavorate pro-capite. Il numero di persone occupate, invece, è atteso in calo (-1,7%) complici gli inevitabili processi di ristrutturazione e ricomposizione settoriale che avranno luogo in uscita dalla crisi.

[Report completo](#)

## La mappa dell'Italia sostenibile

**LA SOSTENIBILITÀ DEL PAESE A CONFRONTO CON QUELLA DEI NOSTRI PARTNER.** A confronto con le altre principali economie avanzate, le performance in termini di sostenibilità del nostro sistema differiscono molto nelle dimensioni economiche, sociali e ambientali. L'economia italiana è il grande malato d'Europa: si è praticamente fermata venti anni fa, con una stagnazione della produttività che si lega a un insufficiente grado di digitalizzazione del sistema. Specchio di questa debolezza è il nostro mercato del lavoro, che già prima del Covid-19 impiegava un numero di donne e di giovani largamente inferiore ai nostri partner.



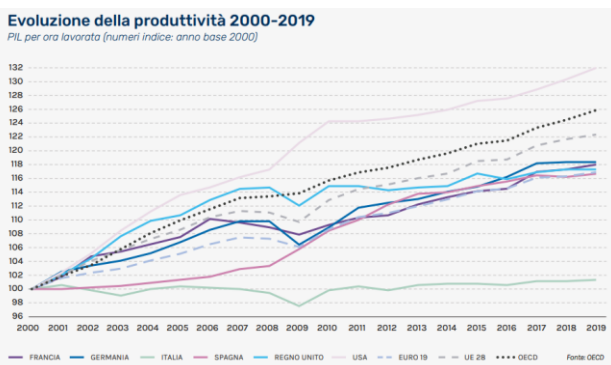
**LA MAPPA DELL'ITALIA SOSTENIBILE.** Prendendo in esame centinaia di variabili, tratte dall'ampio database di informazioni proprietarie del Gruppo Cerved e da fonti pubbliche, il Rapporto evidenzia che gli interventi per migliorare la sostenibilità non possono prescindere dalle grandi differenze che caratterizzano il Paese.

L'analisi elabora 280 indicatori per tutte le province italiane, che si aggregano in 20 criteri. Questi a loro volta compongono gli indici di sostenibilità economica, sociale e ambientale, la cui sintesi è l'indice di sostenibilità generale.

Per tutte le dimensioni analizzate gli indici evidenziano una **forte eterogeneità nel territorio, con 17 province eccellenti, caratterizzate da un livello di sostenibilità elevato ed equilibrato** (cluster della solidità), 22 province che viceversa evidenziano forti debolezze nelle tre dimensioni (cluster della fragilità), 28 province che hanno una priorità di sostenibilità economica, 12 con criticità sugli aspetti sociali e 26 province che hanno problemi soprattutto sul profilo ambientale.



[Per il report completo](#)










Con la più elevata dipendenza dalla popolazione anziana osservata in Europa, è evidente che un sistema del genere è poco sostenibile nel medio-lungo periodo, con conseguenze che già si sono manifestate sulle prestazioni sociali e sui livelli di welfare.

La speranza di vita nel nostro Paese rimane tra le più alte a livello internazionale (con 83,4 anni di media, siamo secondi solo al Giappone), ma la pandemia ha messo a nudo le difficoltà di un sistema sanitario con solo 314 posti letto su 100.000 abitanti, contro i 500 dell'Unione Europea e gli 800 della Germania, e con inadeguate capacità di assistenza nel territorio.

**Dal punto di vista ambientale le nostre performance sono invece più incoraggianti: sia in termini di emissioni di gas serra, sia in termini di quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, i dati per il nostro Paese risultano migliori delle medie europee.** Si tratta di un buon punto di partenza, nell'obiettivo fissato dall'Unione Europea di rendere il continente a emissioni zero entro il 2050. È un piano molto ambizioso, che richiederà non solo enormi investimenti, ma anche un ripensamento del nostro modello produttivo.

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-0,6% (Febbraio 2021/Febbraio 2020)
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-4,4% (Febbraio 2021/2020) <b>NEW</b>
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-1,6% (Febbraio 2021/2020) <b>NEW</b>
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) <b>56,5%</b> (Febbraio 2021) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) <b>10,2%</b> (Febbraio 2021) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) <b>31,6%</b> (Febbraio 2021) <b>NEW</b>

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
<b>PIL</b>	-8,9	4,1	4,2
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	-13,8	11,4	6,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,3	10,3	9,8
<b>Prezzi al consumo</b>	-0,1	1,2	1,1
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	9,5	7,8	4,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	155,6	155,7	152,9

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)